

GUIDO POMPILJ

Nato a Monte del Lago il 18 marzo 1854 da Giuseppe, ricco proprietario terriero e infaticabile cospiratore contro lo Stato Pontificio, e Giuseppa Becherucci, nobildonna toscana. Crebbe col fratello minore Riccardo presso la Rocca di famiglia, orfano del padre e senza madre, trasferitasi a Portici (NA) con il nuovo marito. Nel 1875 Guido dette alle stampe il suo primo libro, la traduzione di un'opera tedesca di economia politica. Il Ministro Luzzatti lo chiamò quindi presso di sé al Giornale degli Economisti. Pompilj pubblicò molte opere letterarie e molte riflessioni e discorsi politici, vista l'impressionante carriera intrapresa iniziando dal Consiglio Comunale di magione nel 1878, affiancando il barone Danzetta, che poi surrogò nel Consiglio provinciale dell'Umbria. Nella città di Perugia Pompilj poteva vantare frequentazioni altolocate: la famiglia Faina, i conti Conestabile (abitava infatti un appartamento nel loro palazzo in piazza Danti), Reginaldo Ansidei, i marchesi Monaldi, la famiglia Danzetta, la famiglia Gallenga Stuart, per accennare solo le principali rappresentanti del mondo conservatore cittadino, la *Consorteria moderna*. In seguito Pompilj fondò la banca Popolare di Perugia ed entrò a far parte della Commissione Amministrativa dell'Università degli Studi, presiedette il Consiglio Provinciale per tredici anni e fu eletto deputato a rappresentare Perugia alla camera, dal 1886 al 1910. All'atto della separazione dei beni di famiglia col fratello Riccardo, Guido ottenne parecchie tenute, quelle a vocazione maggiormente residenziale che agricola: ricchi poderi, ma soprattutto il maniero di Zocco, la casa padronale di Monte del Lago, oltre a casette, orti, fornaci, ed una rata del molino ad olio di famiglia. Una cospicua tenuta, con molte proprietà prospicienti il lago, cosa di non poca influenza nella sua crociata. Pompilj volle contrassegnare questi suoi beni con il beneaugurale motto *Ut leo*, un leone rosso rampante, col quale intendeva identificarsi.

(notizie tratte da *Un'Elite all'opera* di Michele Chierico, Era Nuova edizioni)